



Il cast de "Il marito di mio figlio" di Daniele Falleri, al debutto sabato 4 marzo al Comunale di Thiene

LA ZONTA

## Il quarto debutto della stagione nel segno di Falleri

**N**uova "prima" in vista per la compagnia La Zonta che sabato 4 marzo alle 21, al Teatro Comunale di Thiene, proporrà "Il marito di mio figlio" di Daniele Falleri, per la regia di Antonio Mosele (incasso devoluto alle attività culturali del Comune). Per la formazione thienese si tratta del quarto debutto di questa vivace stagione, iniziata a fine ottobre con l'intenso "Mercurio" di Amélie Nothomb e proseguita a dicembre con "Soldi facili" di James Paulding, entrambi diretti da Giampiero Pozza; ripresa poi, a gennaio, con la lettura scenica "Madame De Sade", dal testo di Yukio Mishima, per la regia di Mosele, ora alla guida de La Zonta per questa commedia del 2009, che tocca un tema attuale come quello dei matrimoni omosessuali (oggi possibili anche in

Italia, ma all'epoca no). Ne abbiamo parlato insieme.

### Perché questo testo di Falleri?

Come scrive lo stesso autore, questa non vuole essere una storia di propaganda: vuole invece andare oltre, partendo dalla considerazione che i protagonisti, prima di essere gay, sono due ragazzi che si amano. Protagonista della vicenda, quindi, non è l'inclinazione sessuale ma l'amore verso chiunque e qualunque cosa. È una commedia divertente ma non stupida e ci è piaciuta per questo.

### Nel cast ci saranno attori di esperienza e nuove leve?

Di esordiente assoluto ci sarà solo Stefano Peschiutta, nel ruolo di Michele, mentre Francesco Pasquale è Giorgino. Sono loro i due ragazzi che vogliono sposarsi, ma l'annuncio delle nozze scatena una serie di

complicazioni e colpi di scena tra i genitori di entrambi, interpretati da Anna Pierotti e Simone Picelli per la parte di Michele, Paola Fileppo e Massimo Pupin per quella di Giorgino, mentre Mey Castellanos sarà Lory, la ex di Michele; ci sarà anche la voce fuori campo di Mario Dalla Fina.

### Come ha impostato la sua regia?

Prima di tutto, come amo sempre fare, le parti possono ritenersi equivalenti, non c'è uno che spicca e ognuno ha importanza. Per il resto, punto prima di tutto alla leggerezza, insistendo sull'aspetto divertente dell'allestimento, anche se non mancano momenti nei quali i vari personaggi rivelano se stessi, ma in maniera volutamente semiseria, con il sorriso. E, alla fine, i più "normali" risulteranno essere proprio i due ragazzi.

### Leggerezza e poi?

Tanto ritmo: difficile, ma fondamentale. E, ancora, colori forti nella scenografia, giocata su tre ambienti: l'appartamento, caratterizzato dal rosso; un bar all'aperto, sul verde; e una piazza, che punterà sul bianco. Le scene, come sempre nelle mie regie, saranno essenziali, anche se stavolta ci sarà qualcosa in più rispetto al solito.